

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno L. 3.00
semestre 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ad avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

DOPO

La tempesta che ha sconvolto l'Italia sembra cessata; ella ha durato poco, ma più che abbastanza però perchè una volta di più venisse confermata quella sacrosanta verità che gli stranieri ci buttano ogni giorno in faccia; quella cioè di esser un popolo dai nervi acuti, dalla fantasia fervida, troppo fervida ahime, soggetto periodicamente come qualche infelice signorina agli accessi isterici, ad accessi di liberalismo o di reazione; certo più della seconda che del primo, ma sempre con forma isterica, convulsiva, furiosa.

Perchè di esagerazioni, di frottole, di *ballon d'essai* in questo luttuoso periodo non si fece alcun risparmio; anzi fu una gara, una sconveniente gara a chi le sballava più grosse iniziate e continuata con indegna costanza da quei giornali moderati, i quali un giorno con la stessa pertinacia rivolgevano a noi radicali questa medesima accusa.

I saccheggi, gl'incendi non si contavano più, il movimento *rivoluzionario-anarchico-socialista-repubblicano-federale* — e chi più ne ha più ne metta, era giunto all'apice, le barricate pullulavano; lo stato pericolava.

Queste le fandonie, che il senso pratico, positivo dei commercianti ed industriali svizzeri e tedeschi residenti a Milano, non si peritò a confondere con un eloquente telegramma alla *Frankfurter Zeitung*, la quale con somma leggerezza le avea accolte.

È forse spiegabile, che dal prefetto all'umile gregario di questura, consci entrambi della fragilità della loro posizione, della responsabilità che su loro grava, la prudenza si muti in zelo eccessivo, i fatti più semplici, le cose più naturali del mondo, acquistino in questi momenti una tinta più oscura, un aspetto più impressionante; quindi, gli arresti in massa, con l'elastica frase delle misure preventive; quindi, i severi provvedimenti di pubblica sicurezza prolungati all'eccesso con grave discapito dei commerci, e danno della vita nazionale; quindi le contraddizioni palesi, gli ordini e controordini danzanti in ridda vertiginosa, la competenza del magistrato naturale accordata o negata *ad libitum*, innanzi lo spettro pauroso della rivolta; tutto ciò è spiegabile, e può scusarsi anche in un paese come il nostro, ove il governo e l'autorità in ogni frangente sogliono perder completamente la testa, pure emanazione, in questo, del popolo che rappresentano.

Quello invece, che è assolutamente stomachevole, disgustoso, è l'opera triste dei giornali seri; lo scopo è

evidente; fomentare, accrescere, ingigantire la reazione la più spietata, approfittare del momento, per soffocare quelle guarentigie di libertà, che credono o vogliono, benigna concessione del partito moderato.

Ed ecco a che si riduce ora, l'opera *pacifatrice e redentrice* di questo partito. Come gli strascichi d'odio, che purtroppo le rivolte e le repressioni lasciano inevitabilmente dietro a se, non bastassero, superbo del facile trionfo, s'abbandona alla gazzarra dell'accusa, all'orgia dell'insulto; chi con aria contrita non piega il collo alla reazione che monta, è un sovvertitore, un anarchico.

Non basta, aver spazzato il terreno dai socialisti, è l'ecatombe dei radicali che si domanda, si vuole; e per Iddio, coi tempi che corrono, questa non è davvero tanto lontana. Ciò è così vero che anche quel pacifico di Maggiorino Ferraris, in un articolo nella *Nuova Antologia* sull'*Ora presente*, fiutando il vento, non nasconde la paura, che in ogni animo giusto, in ogni mente equilibrata deve suscitare, questo arrovellarsi inquietante di repressioni.

Ma cos'è questo partito che in tanti anni ha dato prova così luminosa di sterilità e d'impotenza, che cerca vivere sulla morte delle libertà statutarie? ha forse una storia forte e chiara, ha una bandiera propria come il partito conservatore inglese? Ha delle tradizioni secolari, della coerenza come quelle Austriaco e Prussiano od è piuttosto, meno onorevoli e rare eccezioni, una gradazione iridescente che dal nero carico va al rosa pallido, un programma che non si sa dove comincia e dove termina? Non è forse un partito che ora s'abbarbica al Re, perchè così gli torna utile, pronto magari a sconfessarsi senza reverenza alcuna l'operato qualora esso non gli riescisse di genio?

Ed è da questi uomini che ora si van predicando provvedimenti, non per ottenere una maggiore giustizia tributaria; non per favorire una rigorosa educazione od una sana politica di lavoro e di concertazione, ma per restringere la libertà di associazione, per mutilare quella di stampa, per trasformare l'Italia in un vasto Tribunale Militare, coi relativi giudizi di Stato; dei quali come diceva giustamente Gino Capponi "la sentenza come tra vinti e vincitori precorre all'esame; e i fatti essendo generalmente palesi, ma contrario tra le due parti l'apprezzamento del bene e del male, la storia impara da quei processi a giudicare più spesso i giudici che i rei".

Ma non solo a queste restringono l'infelice lavoro delle loro menti, il vivace lampo del loro ingegno;

nelle ore perdute si radunano in assemblea, come l'altro giorno a Milano, fanno e disfanno a lor piacimento, i Ministeri, le leggi; esilaranti, ridicoli nelle loro *opportune anzi necessarie* riunioni come le svenevoli e sdolcinate lezionaggini della beata Arcadia; anzi fra questa e quelli vi è molta analogia; che si nutrono esclusivamente di parole. *Parole, parole, sempre parole*; l'Italia è salva.

Elle

LA SPAGNA

Le sorti volgono a male per la Spagna. Abbandonate al nemico vincitore le Filippine, Cuba in procinto di cadere, la rivoluzione interna che sta per scoppiare, una miseria immensa, debiti infiniti, ecco a qual punto è giunto uno Stato un di il più potente e ricco del mondo; ecco a qual punto l'ha condotto la politica sfruttatrice del prete, un regime ispirato all'inquisizione, una espansione coloniale diretta ad arricchire i gesuiti ed i nobili.

Al forestiere che visita la penisola iberica, tutto si spiega, perchè tutto si vede anche dall'occhio meno attento. E tutti comprendono ciò che si può attendersi dalla supremazia del clero, da un sistema coloniale a base di sanguisughe: emorragia permanente, perdita d'uomini, di denaro, di credito: fra poco l'anemia finale. E come sistema di governo, alle porte istesse di Madrid, come a quelle di Roma, le steppe, il deserto, terre incolte, seminate di tuguri, o il cui nome di *despoblados* ricorda città ricche e fiorenti!

Eppure qual popolo fu meglio dello spagnolo favorito dalla sua situazione geografica? Una penisola bagnata da due mari, il Mediterraneo e l'Oceano, ben situata per il commercio moderno, vicina all'Africa, all'America ed all'Asia. Essa avrebbe potuto, come l'Inghilterra, isolarsi dalle guerre continentali, grazie ai suoi alti Pirenei, a quel fosso pieno d'acqua cui pochi soldati e una buona flotta avrebbero bastato ad interdire a tutti il passaggio.

Ed ora che cosa resta di questo popolo distruttore delle industrie e della civiltà dei Mauri? Ricordi storici e null'altro.

Che cosa resta delle flotte meravigliose, dei galeoni carichi d'oro strappati al suolo dai popoli resi schiavi dalla feroce conquista? Quell'oro di cui furono seminate le vie della città e riempiti i forzieri dei nobili, ha esso servito a creare industrie, a coltivare il suolo, ad arricchire col fecondo lavoro le plebi dei campi e delle città? Nulla affatto. Invero, perchè affaticarsi tante ore del giorno, quando la fortuna arriva in casa, quasi dormendo, traversando il mare azzurro sotto l'ala bianca dei navigli?

Ma ecco i frutti: malgrado le sue colonie, nella Spagna, nella cattolica terra prediletta al papa ed ai preti, non v'è lavoro, non v'è credito, il cambio è a 55, senza quattrini, di fronte ad una nazione giovane, repubblicana enorme, che non ha posti o colonie nelle altre parti del mondo, ma che per il suo oro industrialmente guadagnato avrà le migliori armi, le migliori navi e seicentomila liberi soldati!

Convien dunque chiudere gli occhi ad ogni lezione d'esperienza per non riconoscere che il dominio dei preti e dei ladri coloniali significa la decadenza, la rovina e l'inerzia.

A. P.

GLADSTONE

Gladstone, l'atleta gagliardo del liberalismo inglese, il letterato eminente, lo statista formidabile, l'amico sincero, affettuoso del nostro paese, è spirato; dolce, serena come fu la vita, ebbe la morte, si spense nella gloria immacolata dell'opera sua feconda non solo alla terra che gli diede i natali, ma ai popoli tutti che lo richiesero di consiglio e d'aiuto: non ultimi noi italiani.

La sua morte è un lutto nel mondo civile; è un lutto per gli oppressi, che lo ebbero costantemente invito propugnatore dei loro diritti, campione invincibile di libertà; poichè l'eccelsa figura del vegliardo inglese immedesima splendidamente, tutta la forza potente, tutta la purezza adamantina di questo nome; egli è il duce valoroso di quel liberalismo tenace, e fiero delle sue tradizioni, saldo nei principii, e negli intendimenti, vigoroso, leale, continuo nell'azione che procede sicuro ed illuminato per la via della giustizia e dell'amore.

Gladstone nelle lotte titaniche sostenute in più di 50 anni di gloriosa vita politica, non vacillò, non tentennò mai; vinto le molte volte, non mai umiliato, si ridire alteramente dall'azione preferendo alle turpi transazioni della coscienza, la dignità dell'illibata e modesta vita privata, monito ed esempio questo agli sbirri in barba liberale, agli esili giunchi che col nome di libertà per alcun tempo si reggono, e che vento di reazione curva, anzi precipita poi a terra, e trascina a butta nella polvere e nel fango.

ebbe la ferrea energia del carattere pari all'altezza dell'ingegno, alla bontà del cuore, per questo che annoverò avversari accaniti e terribili, non contò un solo nemico; egli è un tipo onesto e sano che lascia fulgida traccia di sé nel mondo, che si leva a guida veneranda dei posteri più lontani. Non è solo il vanto di un paese, è gloria dell'umanità.

Da Trieste

(Nostra corrispondenza)

19 maggio 1898.

È inutile, dobbiamo pur confessarlo: la maggior parte degli italiani del Regno, non conosce quali sieno i sentimenti delle popolazioni di questa terra. È una verità questa purtroppo amara, ed invano; basti i trentini come i triestini, cercano illudersi tenendola celata sotto il velo dell'amore per la patria di Dante! È questa ignoranza — mi si permetta chiamarla così — unita al fatto della trascuranza dei primi elementi di geografia; condurranno a mostrarmi tutti quegli esempi di grossolani errori che vediamo citati, pur troppo spesso, su autorevoli giornali del Regno. Intanto i nemici nostri si fregano le mani e ci regalano la loro commiserazione.

Prescindere da errori di tal genere che sortono dal mondo commerciale, o da chi non può occuparsi di ciò che succede oltre i confini politici del proprio regno, e per portarvene uno di fresca data, e che è in qualche correlazione con i pensieri che vi esponi andrò a cercarlo nel mondo giornalistico.

Protagonista è un conte, deputato al parlamento di Roma, e direttore proprietario d'un giornale di Venezia.

Come deputato e come giornalista non si dovrebbe ammettere ch'egli non cono-

accese Trieste e le redazioni dei giornali che vedono la luce in questa città.

Orbene, in questi giorni, il suddato onorevole fornì una lettera di raccomandazione ad un pubblicista russo, indirizzata alla redazione d'un giornale di qui, giornale che... è tutt'altro che italiano.

Ed il russo veniva in quella redazione, come il calcio sui maccheroni! Mentre tristi, si sortiva appena dal grave incubo che procurarono i disordini del regno, abbiamo dovuto leggere l'intervista a Trieste del raccomandato di un deputato al parlamento di Roma!

Che gazzarra in quella redazione, a suon d'offese per le nostre istituzioni e per l'esercito nostro! Quanto veieno a quanto disprezzo spracati e poi, in fine, giù a capo fitto con false insinuazioni, e basse bugie, contro la stampa irredenta di qui!

E pensando da chi furono proaccate queste deplorevoli balordie, vieppì avvilto mi sento e vorrei gridar forte: Si rifugga lo slavo, che non conosce altri ideali che quello di combattere l'italiano; si rispetti la nazionalità di Trieste, poiché offendendola si offende tutta Italia, ohè Trieste è italiana!

Giovanni di San Giustino.

LE RIVOLTE E LA SCUOLA

Sotto questo titolo l'egregio nostro provinciale, prof. Guido Fabiani, direttore del *Corriere delle Maestre*, pubblica nel suo giornale un assennato articolo di cui noi, per brevità di spazio, ci limitiamo a riprodurre solo i brani più salienti:

« Quando, or son circa due anni, a Napoli, in una conferenza, il sociologo Garofalo lanciò la terribile accusa che la scuola ha la responsabilità maggiore nell'aumento della percentuale della delinquenza, si levarono in Italia e fuori le più alte proteste e si dimostrò che tale responsabilità non esiste.

« Questo abbiamo voluto ricordare, perchè non è improbabile che ora, dopo i luttuosi disordini che hanno funestato in questi giorni l'Italia, rifiorisca l'accusa, e si tenti di far risalire all'istruzione un po' di responsabilità, come quella che non sa preparare i cittadini, né renderli pienamente coscienti dei propri doveri.

« Noi dobbiamo domandarci: è la scuola, nostra così organizzata, nei suoi fini, nei suoi programmi che essa possa esplicare quel po' di influenza che le è propria, nell'educazione morale? E quale? Incitamento e quale disciplina dà all'insegnamento morale lo Stato?

« Mentre la Francia ed altre nazioni, hanno fissato nei programmi assai chiaramente in che debba consistere l'educazione, e l'istruzione morale scolastica nella scuola elementare, e come e in che limiti debba svolgersi a questo proposito l'azione del maestro, è bene notare che i nostri programmi sono quasi muti al riguardo.

« Ora, ognuno comprende come « l'insegnamento dei diritti e doveri dei cittadini », non sia che una parte soltanto dell'educazione morale, e come, la famiglia non impartendo troppe volte questa educazione, sia necessario che la scuola vi provveda in modo più efficace e più completo.

« Si obietterà che l'assenza stessa di tutto l'insegnamento deve essere tutta quanta morale. Ma è ciò bastevole?

« Chi conosce la scuola e sa come essa sia giudicata dalle autorità non dai suoi effetti remoti, ma dai risultati delle cifre segnate sui registri, sa altresì che all'insegnante non avanza né il tempo né il modo di dare all'educazione morale più di qualche osservazione alla stuggita, insufficiente sempre a rendere la scuola essenzialmente educativa.

« Ognuno sa che, per quanta sia l'influenza della scuola elementare sull'educazione morale dei fanciulli, è innegabile che la maggioranza di essi abbandonano la scuola dopo il prosieguimento, e si trovano in piena balia di tutte le forze negative, di tutte le seduzioni e di tutti i pericoli, appunto dai nove ai venti anni e cioè « nel periodo in cui si forma il carattere dell'uomo che è poi chiamato alla difesa del paese e che deve formare la prosperità futura ». In Inghilterra, in Francia, negli Stati Uniti, nella Germania e nell'Austria si è compreso ciò, e si sono formate scuole complementari, società di ex alunni, case educative di convegno serale, di onesto svago e di istruzione, associazioni mutue, intese specialmente a completare l'istruzione e l'educazione morale e civile. Da noi nulla,

e qui sta il massimo pericolo, poiché noi in fin dei conti abbandoniamo i nostri figli a loro stessi quando appena sau leggere e scrivere.

« E poiché non passa di che non si veda con ispavento come tutte le virtù famigliari siano spregiate e quasi ostentatamente non praticate, e come i figli disprezzano i padri e i padri trascurano i propri doveri verso i figliuoli; come la intemperanza e il vizio deturpino anime e corpi; come appunto per l'assenza di principii etici, i partiti estremi riescano a fare la più fruttuosa e ardente propaganda proprio nei giovanetti che non hanno l'esperienza necessaria né fondamento morale — si domanda « se non sia doveroso rendere la scuola più fortemente educativa prolungandone e contemplandone l'azione al di là della durata di essa, e disciplinare a irrobustire l'insegnamento morale in modo che escano da essa anime agguerrite contro le fallaci illusioni, e rispettose verso se stesse ed altrui, e con un esatto concetto della « libertà ». — È una domanda che risponde alle necessità immediate e future, e che noi sottoponiamo agli educatori e ai legislatori e a quante sono anime coscienti ed oneste nella nostra bella ma infelice Italia ».

Il pane consumato nel mondo

Secondo le statistiche ufficiali, riguardanti le principali nazioni del globo, il consumo annuale del grano è di 50,000,000 di tonnellate.

I paesi che mangiano maggior quantità di pane sono: gli Stati Uniti, la Francia e l'India che unite consumano la metà di quello che si produce in tutto il mondo.

Se si guarda al consumo annuo per capo, la Francia occupa il primo posto con 260 chilog. per abitante; vengono poi il Belgio e gli Stati Uniti con 182 e 181 chilog.; l'Italia e l'Inghilterra consumano 132 chilog., l'Austria 107, l'Olanda 82, la Germania 96, la Prussia 50.

Gli istitutori

In un paese dove malgrado circa quarant'anni di vita nazionale nessuno ha pensato seriamente all'educazione morale delle nascenti generazioni, né governanti né governati, non c'è da meravigliarsi se la classe degli istitutori, che dell'educazione morale dovrebbe essere il più efficace coefficiente, è tuttora negletta, anzi tenuta in dispregio.

Chi è, infatti, e in qual modo viene trattato quest'essere preposto a una delle funzioni più delicate, più elevate della società sopra cui dovrebbe stendersi gelosa e vigilante la protezione dello Stato? Chi è e donde viene quest'uomo al quale è affidata la missione di curare lo sviluppo delle tenere anime, di combattere in loro, giorno per giorno, ora per ora, le cattive tendenze, le pericolose abitudini, e di ispirar loro il sentimento del dovere?

L'istitutore proviene dalle più disparate classi sociali, e il più delle volte non ha né la tendenza né la preparazione per adempiere alla propria missione.

Se qualche buono elemento s'incontra, se questo può avere l'aspirazione di elevarsi all'altezza della propria missione, non lo potrà mai per la vita di stento e di sacrificio che è costretto condurre e perché non può a meno di considerare la sua condizione come uno stato precario al quale indubbiamente cercherà di sottrarsi alla prima occasione.

Infatti, quale evvenire è riservato all'istitutore? Il lastrico della via, non appena la sua fibra più non gli permetta di tenere in soggezione i convittori, il ricovero di mendicizia nella vecchiaia. Ed è a queste persone così disprezzate, così indegnamente trattate e umiliate che un popolo civile affida l'educazione de' suoi figli? Ah, qual popolo di egoisti, privo di ideali e di pubblica moralità sorgerà da questi figli la cui educazione è così ben curata!

Mentre in Francia e soprattutto in Germania l'insegnante ha cominciata la propria carriera col fare l'istitutore, avvantaggiando se stesso, il proprio metodo d'insegnamento, imparando a conoscere intimamente le giovani anime che deve educare e istruire, rendendosi benemerito della so-

cietà che a lui va debitrice di quell'educazione che ha un rispecchio così efficace in tutta la sua vita civile, in Italia invece, che ama vantarsi colta e civile e alla quale splendide tradizioni potrebbero conferire questo vanto, l'istitutore è pagato quanto un domestico e trattato presso a poco alla stessa stregua.

Con ciò vogliamo concludere che sarebbe ormai tempo che la società pensasse a questa classe di persone che tanto bene può arrecare alla pubblica educazione e alla pubblica moralità. Ed oggi, dell'una e dell'altra, abbiamo tanto bisogno che non si dovrebbe rifuggire da nessun sacrificio pur di conseguirla. E se qualche cosa in pro della educazione nazionale si deve fare, poiché educazione e pubblica moralità sono la base dell'esistenza di ogni popolo civile, si dovrà pur fare qualche cosa anche per questa classe così negletta. Sarebbe né più né meno che opera di giustizia.

Pedagogia.

Uno dei più diffusi giornali di Genova il *Caffaro* visto il grande favore che ha incontrato la Lotteria di Torino, offre in dono a coloro che fanno un abbonamento un biglietto di essa. Coloro che si associano hanno dunque due vantaggi: quello di possedere il più autorevole periodico della Liguria e quello di vincere colla massima facilità un premio di 200,000 lire. Davvero che l'idea degli amministratori di esso fu splendida.

MERCATO DEL GRANO

Un esempio che viene dall'Inghilterra.

Alla Camera dei Comuni, Balfour, ministro del tesoro, rispondendo ad un'interrogazione intorno all'aumento del prezzo del pane, dichiara: « Io guardo con scetticismo ad ogni provvedimento legislativo per regolare qualsiasi ramo del commercio. La domanda e l'offerta, ecco i migliori fattori della questione ».

Così secondo un telegramma da Londra in data 18 corr. E sembra non abbia torto, perchè quello che successe da noi, se vi fosse bisogno, fa prova che l'opinione del suddato ministro rispecchia davvero la verità. Difatti se la domanda e l'offerta avessero avuto largo campo di estrinsecarsi, sul mercato nazionale, e su quello nazionale di conseguenza, le trattative sarebbero corse sulla base dei bisogni reali, né vi sarebbero state quotazioni nominali inverosimili e contratti conclusi su basi di ipotetiche necessità. Fu questa la causa che dai prezzi normali arrivammo negli ultimi giorni a prezzi elevatissimi e si ridiscese oggi di parecchi punti precipitando forse gli eventi. Sono saliti che non portano vantaggio, ma scapito all'economia del paese.

Possono, è vero, queste oscillazioni repentine, giovare ai materiali interessi di qualche singolo speculatore, ma all'incetta necessaria sono di nonmento e di danno positivo per l'industriale, la di cui forza produttiva si regola di massima sul consumo e dal consumo ritrae i mezzi per rifornirsi della materia prima.

Incerto tuttavia perdura il mercato e la riservatezza da parte dei compratori, fu tale in questi ultimi di, che di affari se ne conclusero pochi — troppo pochi — per poter scrivere i prezzi odierni sono questi e questi.

La *Patria del Friuli* di mercoledì, nella rubrica « Voci del pubblico » avverte — direi quasi — il fenomeno di questi giorni, perchè se il grano russo che il ministero della guerra ha posto in vendita, al prezzo di costo, per chi ne fa richiesta e ottempera a certe formalità, a lire 82 il quintale, per una qualità del peso di circa 75 chg. per ett.; a Udine si può acquistare del grano estere del grano estero, con utile di chi lo vende, a pari prezzo e di qualità migliore!

Il granone ha ribassato e quantunque i detentori conservino le stesse pretese, le offerte — continuando a scarseggiare le domande — si modificheranno in senso favorevole a chi deve acquistare. Qualche cosa di simile si è di già avverato sui mercati esteri.

Biso in ribasso di cent. 50 circa per quintale.

Mancano le avene e le segale.

E adesso vorrei sapervi dire alcun che sulle previsioni che si fanno per il futuro raccolto dei cereali pautificabile sui mercati che si avranno, ma siccome non saprei farlo senza urtare nella palpitante questione politico-economica, col tempo che fa — almeno sino a tanto che non so quel che il generale dei meteorologisti pensa per il prossimo giugno, accetto un consiglio e me ne astengo.

Il villico del Paese.

CRONACA CITTADINA

Fra le perquisizioni

Anche a Udine e Provincia soffia un venticello di... fronda piuttosto frizzante. La via crucis delle perquisizioni è cominciata, e, come in tutte le cose umane, non si sa dove andrà a finire. Citiamo per esempio quella di quel poveraccio, di Zambianchi, il quale a quest'ora ne conta ben due sulla gobba; una, diremo così, individuale ristretta a lui; alle cose sue, l'altra sociale quale rappresentante la Lega ferroviaria, sezione di Udine. L'esito di entrambe fu invero sconfortante! Né piani di sommosse, né verbali d'assemblee rivoluzionarie, né opuscoli incendiari pare si sieno ritrovati in quel... covo.

In Provincia poi, dopo mature considerazioni, l'aquila fulminea piombò su Cividale, la patria di grandi posti estemporanei. Alcuni recessi solitari sul Natosone, egli è certo s'apprestano alle segrete conventicole, alle nefande malvagie opere oscure; ma, ah! duro fato; invano, con diligente solerzia, come era del caso, si frugò, sottosopra. Nulla si rinvenne, non una carta, non un'arme; almeno una lista di nomi, ci fosse restata; una miserabile lista; ma nemmeno quella; solo una lettera di Prampolini, ma così stantia e polverosa che lo credo al toccarla tutti abbiano starnutito. Ma cerca e ricerca, qualcosa si ottiene, se non altro il sequestro di due o tre giornali socialisti e secondo il *Friuli*, anche del nostro *Puese*, ecco non sappiamo comprendere perchè il nostro giornale il quale spazia liberamente alla luce del sole e della... procura del re, debba sequestrarsi pel solo fatto di essere rinvenuto nella casa di un socialista; quella maledetta logica che vuol metter lo zampino dappertutto, questa volta s'imputa, e si confonde; ma, come riguardo tutti gli esseri, vi è anche per la logica, una legge d'adattamento all'ambiente. Però, noi nella nostra analisi, vogliamo credere che questa storiella del sequestro del *Puese* voglia esser semplicemente un caldo augurio del nostro confratello il *Friuli*, oppure un lontano, benigno avvertimento... di quello che potrebbe avvenire. E di questa noi la ringraziamo tanto... spiacenti esser nell'impossibilità di ricambiare il servizio... perchè dai simi i servigi, e chi non lo sa, egli non ne ha proprio bisogno.

« Syrius », e il suo tempo

Syrius, per chi non lo sapesse, è quell'ignoto interdicendo che di tanto in tanto invia alla *Patria del Friuli* qualche mezzo metro di prosa sui più notevoli avvenimenti nazionali, con tutta la convinzione di fare un gran bene all'umanità. Egli, per esempio, nella *Patria* del 19 corr. dichiara che aveva in pronto degli articoli sull'affare Dreyfus-Zola e sulla guerra spagnoles-americana, articoli però che non ha pubblicati e che, se avesse pubblicati, avrebbero chi sa! evitato molti guai al mondo!

Syrius come politico e come scrittore ha qualcosa del Macco, anzi del *Macocola*.

Gli stessi consigli a chi comanda, la stessa temperanza nella forma, la stessa delicatezza e generosità di sentimenti e la identica equanimità di giudizi.

Sapete, a mo' d'esempio, quale sia una delle cause delle recenti sommosse? La guerra nefanda fatta all'on. Crispi perchè finalmente e troppo tardi per tutti, era diventato uomo d'ordine.

C'è del vero in ciò, come vedete, ma a rovescio. E mentre *Syrius* chiama corrotta la plebe, trova incorrotto e lindo e bello, tutto il resto, anche i governanti bancarottieri e ladri. E giù alla plebe!

Questa talpa che per graziosa antitesi si mette il nome di un astro, tacque parecchio tempo e si teneva celata coi suoi articoli su Zola e sulla Spagna; ma ora che vede il tempo propizio, sbucca fuori e vomita improprietà sulla memoria di Felice Cavallotti e si duole che se ne sia fatta l'apoteosi....

Ah! vice-macocola!

x.

Concerto

Il *Trio Veneziano* composto di professori del Liceo musicale *Benedetto Marcello* di Venezia, sig. Guarneri (violino) Dini (violoncello), Grandi, (pianoforte) si produrrà questa sera alle ore 21 al Teatro Sociale.

Nel programma sceltissimo che gli esecutori sapranno, ne siamo sicuri, interpretare egregiamente, figurano composizioni di Goldmark, Litz, Rubinstein ecc.

Prezz d'ingr esso: Platea e i ggia L. 1.50, poltrone ne L. 2.—, so ani L. 1. — L'ggiona cent. 75.

Due Milioni

DI PREMI

Tutti in contanti esenti da ogni tassa e garantiti da Bond del Tesoro sono assegnati alla Grande Lotteria Nazionale per L'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

Ad ogni centinaio di biglietti e relativamente ad ogni centinaio di quinti di biglietto è assicurato un premio da Lire 200000
 100000 - 50000 - 25000 - 15000 - 10000 - 5000 - 1250 - 1000 - 500 - 250 - 175 - 150 - 140 - 130 e al minimo 125
 Il pagamento dei premi si farà a domicilio dei vincitori in Italia ed all'Estero e senza alcuna ritenuta

L'ESTRAZIONE verrà eseguita con un metodo assolutamente nuovo

che ottenne la preferenza del Comitato Esecutivo e l'approvazione da parte di S. E. il Ministro delle Finanze (Decreto 27 Luglio 1897).

Mediante questo metodo chiaro, rapido, sincero e semplicissimo è molto facile vincere un premio importante anche col possesso di un solo biglietto. Non più come nelle precedenti Lotterie, operazioni lunghe, complicate e di difficile controllo, ma chiarezza, rapidità e semplicità assoluta.

PREZZO DEL BIGLIETTO INTERO L. 5 - PREZZO DEL QUINTO DI BIGLIETTO L. 1

Alle richieste inferiori a 5 biglietti unire le spese postali.

I biglietti si vendono: in TORINO presso il Comitato Esecutivo (Sezione Lotteria) — In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F. SCO, Via Carlo Felice, 10. In UDINE presso i Cambiavalute Giuseppe Conti via del Monte e Lotti & Miani piazza V. E.

Nelle altre Città presso i principali Banchieri, Cambio Valute e presso tutti gli Uffici e Collette Postali autorizzate dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Si raccomanda di sollecitare le richieste di biglietti perché pochi ne rimangono disponibili e quanto prima verrà annunciata la chiusura della vendita.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	8.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.10
D. 6.05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	10.55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.10	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.10	O. 14.30	17.03
O. 18.20	20.32	M. 20.10	21.50
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.15	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilim.	Da Spilim.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	M. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
O. 5.45	6.30	O. 7.45	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.00
M. 12.10	12.30	M. 14.15	14.45
O. 17.10	17.40	O. 17.50	18.25
M. 22.05	22.33	O. 22.43	23.12
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 8.10	9.00
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.00
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.08
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.10	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 3.25	11.10
O. 17.35	20.30	M. 9.10	12.55
M. 3.15	7.30	O. 10.40	20.10
Da San Giorgio	a Corvignano	Da Corvignano	a Trieste
O. 6.10	6.30	O. 8.15	8.15
O. 8.58	9.13	O. 11.20	11.20
O. 16.15	16.35	O. 10.45	10.45
21.05	21.20	O. 23.10	23.10
Da Trieste	a Corvignano	a San Giorgio	
O. 6.20	8.65	O. 9.08	9.08
O. 9.10	11.40	O. 12.10	12.10
17.95	19.10	O. 19.25	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE			
Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
O. 8.20	8.40	O. 6.55	8.10
O. 11.40	13.10	O. 11.10	12.25
O. 15.15	16.35	O. 13.55	15.10
O. 18.25	19.45	O. 18.10	19.25

Specialità: Ferro-China-Raio-baro

Francesco Minisini UDINE

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
 Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
 Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
 Ammianto in cartoni, corda e filo.
 Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
 Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
 Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
 Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.
 Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.
 Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
 Deposito candele di cera.
 Prodotti chimici per l'agricoltura e pannelli per alimentazione del bestiame.
 Liquori — Conserve assortite.
 Spugne provenienti dall'origine

Specialità: Ferro-China-Minisini

Stabilimento Baccologico LUIGI PASQUALIS FU GIUSEPPE VITTORIO (Veneto)

Atta mia Spett. Clientela,
 Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stadi di sua vita, supera tutte le vicissitudini atmosferiche, e vincente possibile contagia giungo felicemente al bozzolo.
 Un seme perfetto è garanzia quindi di sicuro raccolto. — Però, anche se mi di dubbia provenienza d'edero risultati soddisfacenti, tanto che al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Guai però all'incerto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si passerà a piropio spase che la questione del buon mercato è questione; da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.
 Da circa un decennio, le annate si susseguono molto propizie all'allevamento del filugello, appreso le buone qualità di seme non potano emergere che in piccola evidenza sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche trassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri d'edero. Il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le permutazioni atmosferiche, incontra possibili contagi e difficilmente giunge al bozzolo.
 Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola nell'avviso perché sia guardando nel procurarsi il seme, rammentandosi che la confezione di primo incrocio cellulare, con selezionati replicati, con controllo microscopico è lavoro delicato, paziente e costoso, e che la esagerata produzione accoppiata al buon mercato, aggrava di molti l'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.
 Dice ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola allora per l'averente.
 Luigi Pasqualis fu Giuseppe
 Rappresentato in Udine dal F.lli Girardin
 Agenti delle Assicurazioni generali di Venezia

Si assumono in 3° e 4° pagina **INSERZIONI** a prezzi di tutta convenienza

IL PAESE

GIORNALE DEMOCRATICO SETTIMANALE
 Udine - 1898 - Anno 3°
 Italia: Anno L. 5.00 - Semestre L. 1.50
 Estero: aggiungere le spese postali. — Un numero separato Cent. 5.
 Si pubblica il Sabato sera.
CONSULTI INTERESSANTI
 IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula ANNA D'AMICO, da tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.
 I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alle lettere un Vaglia postale di L. 5 In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.
 Dirigersi a CESARE D'AMICO Via Roma N. 2 - BOLOGNA.

CASSA NAZIONALE PER LE PENSIONI

In questi giorni, in cui la nostra Cassa è tanto discussa, riproviamo da ogni parte d'Italia moltissimi lettori esprimerli le fiducia nella Cassa Nazionale, nella sua Amministrazione e nel suo Direttore. (*) — E numerosi continuano le iscrizioni dei nuovi soci.
NEL SOLO MESE DI MARZO
 Iscrizioni
 Soci nuovi N. 8,954
 Quote d'Associazione N. 5,193
 Capitali riscattati L. 111,458,00
 situazione generale
 Soci iscritti N. 103,108
 Quote riscattate N. 144,041
 Capitale immobilizzato L. 2,385,008,86
 (*) No riproduzione non fa la più caratteristica, inviata dal cav. ing. Felice Biacani.
 Il Direttore dell'Esercizio
 Sampierdarena, 26-2-08
 UNIONE ITALIANA TRAMWAYS ELETTRICI
 Spett. Direzione della Cassa Nazionale
 Mutua Cooperativa per le Pensioni - TORINO.
 Grazie degli schiarimenti che mi forniste con stimata vostra del 22 corrente.
 Come vi dicevo nella mia lettera del 12 corr. io ero un po' indeciso ed avevo trascurato per qualche tempo di pensare all'avvenire dei miei figli;

ma dopo aver letto l'articolo A proposito di una onorificenza sul Corriere della Sera, articolo di critica acerba contro questa benemerita Istituzione, e che non mi parve ispirato a sensi equanimi di amor del prossimo, mi sono deciso ad associare i miei tre figli per numero massimo delle quote, col pagamento anticipato delle 21 annualità.
 Notate che io non conto né sul massimo di lire 2.000, né sul minimo probabile di lire 241 annuo di pensione per ogni quota; — io conto solo su questo: che l'Associazione così com'è costituita offre il massimo di garanzie e potrà in ogni caso dare una pensione maggiore di qualsiasi altro Istituto o Società di previdenza. E questo mi basta. Vi mando qui compiegato un vaglia Banca d'Italia di L. 3789 (tre milioni e ottocento) corrispondente all'importo anticipato delle 20 annualità per l'Associazione dei miei figli a cinque quote cadauna.
 Con migliori auguri di prosperità ed incremento per la benemerita Associazione, vi porgo i miei distinti saluti.
 F. PIACANI.
 Statuti GRATIS a richiesta alla Cassa Nazionale per le Pensioni, Via Pietro Micca, 8 - Torino.
 Rappresentante ufficiale in Udine GIUSEPPE GERRIOTTI, agente della Ditta Fratelli Toscani, Librai.